

tati. E forti di una nuova fonte di reddito - la cocaina, regina delle droghe - che oggi li rende potenzialmente ancora più pericolosi.

Il passato che per anni migliaia di peruviani hanno cercato di dimenticare è tornato. E fa venire alla mente lo spettro delle decine di migliaia vittime già causate dallo scontro tra Stato e guerriglia tra il 1980 e i primi anni 90. Uno dei tanti conflitti poco conosciuti o dimenticati della storia contemporanea, come quelli che hanno insanguinato Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Colombia e altre regioni dell'America Latina.

La storia comincia alla fine degli anni 60, quando un professore di filosofia, Abimael Guzmán, fonda un movimento marxista-leninista di ispirazione maoista, trasformandolo col tempo in un piccolo esercito ribelle.

Lo stesso che, poco tempo dopo, forte di alcune migliaia uomini lancia un'offensiva contro il governo peruviano dalla provincia meridionale di Ayacucho. Lo scopo: rimpiazzare la cosiddetta «democrazia borghese» con una «nuova democrazia» basata sulla dottrina del leader rivoluzionario cinese. Il risultato: dodici anni di guerriglia e 70mila morti, la cui responsabilità è stata equamente divisa da una commissione per la verità e la riconciliazione, che ha attribuito metà delle vittime a Sendero Luminoso e l'altra metà all'esercito e alle squadre di volontari armati (rondas campesinas) formatesi nei villaggi.

**I ribelli** non risparmiano nessuno. Se lo ricordano i sopravvissuti di Lucanamarca, una piccola comunità dove, nel 1983, sessantanove tra donne, vecchi e bambini vengono fatti a pezzi.

Nel 1992 Guzmán - ormai considerato uno dei più pericolosi terroristi in circolazione - viene catturato ed esposto in una gabbia con indosso la divisa a strisce da carcere. L'anno successivo dichiara di voler siglare la pace con il governo peruviano. Gran parte dei seimila combattenti raggruppati intorno a lui consegnano le armi. L'organizzazione sembra ormai sparita.

Ma la bestia non è mai morta. E oggi, dopo anni di attacchi sporadici, torna a manifestarsi sotto altre sembianze: meno combattenti (circa seicento, raggruppati in un movimento chiamato «Proseguir», contrario alla linea pacifista di Guzmán), omicidi più mirati (quasi solo poliziotti e militari), un'ideologia più tollerante verso il capitalismo e una nuova forma di autofinanziamento - la protezione dei narcotrafficanti della zona - che secondo gli esperti rende l'attuale Sendero Luminoso molto simile alle Farc colombiane degli anni '90.

«La linea politica maoista che aveva dato forma all'organizzazione non esiste più, ed è stata sostituita dal narcotraffico», spiega Miguel Jugo dell'associazione per i diritti umani Aprodeh, raggiunto telefonicamente

nella capitale Lima. «Questo potrebbe rivelarsi ancora più pericoloso». Specie se si considera che la produzione cocaina è cresciuta del 18 per cento nella regione andina negli ultimi cinque anni.

La base operativa della guerriglia è la zona di Vizcatàn, nella valle del Vrae, una regione desolata dove quasi la metà della popolazione appartiene alle fasce più povere del Paese, perché mancano elettricità, acqua potabile o strade asfaltate e il tasso di analfabetismo raggiunge il 49 per cento.

Come in passato, la popolazione civile potrebbe essere la prima a pagare il ritorno dei guerriglieri, che oggi si muovono vestiti di nero e armati fino ai denti, il passamontagna calato sul volto, e la falce e martello color giallo-oro sul petto. «Siamo preoccupati, se succede di nuovo quello che è accaduto negli anni passati saremo costretti a fuggire»,

ha detto nei giorni scorsi al Washington Post, Milser Curo Rojas, un giovane contadino che ha già visto molti suoi vicini vendere il bestiame e lasciare la zona.

I ribelli - che negli anni di maggior successo militare hanno ispirato la nascita di simili movimenti in altre regioni del mondo, tra cui i guerriglieri maoisti nepalesi - sostengono tuttavia di aver cambiato strategia e di non voler più attaccare i civili. E se un tempo sabotavano qualsiasi piano governativo di sviluppo nella valle del Vrae, oggi hanno capito che la ricchezza di una regione può corrispondere a maggiori introiti anche per loro.

**«Prima i senderisti** uccidevano chiunque: sindaci, burocrati, membri della società civile. Oggi si rendono conto che la loro sopravvivenza e crescita dipendono anche dallo sviluppo delle infrastrutture», dice all'Unità Gustavo Gorriti, autore e giornalista, oltre che tra i massimi esperti della guerriglia di Sendero Luminoso. «Certo, sono ancora l'ombra di quello che erano un tempo e rappresentano una minaccia solo a livello regionale. Ma ora tocca allo Stato evitare che i guerriglieri diventino nuovamente un problema a carattere nazionale».

Non sarà facile per i senderisti recuperare consensi tra le masse di contadini ancora memori della loro ferocia, nonostante gli attacchi si siano focalizzati soprattutto sulle forze dell'ordine. La nuova guerra si combatte per il controllo delle vie della droga e a colpi di estorsione ai danni delle multinazionali della zona. Gli scontri sono sempre più frequenti. A metà novembre, quattro poliziotti sono rimasti uccisi in una sparatoria nei pressi di Luricocha. La settimana scorsa le autorità avrebbero inoltre scoperto la pianificazione di una serie di attentati da parte della guerriglia per colpire i partecipanti al Forum della cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec).

Nel frattempo la risposta dell'esercito

non si è fatta attendere. Il 30 agosto di quest'anno il comando delle forze armate peruviane ha lanciato l'operazione «Excelencia 777», inviando soldati con l'obiettivo di colpire Vizcatàn, la roccaforte della guerriglia nella regione di Ayacucho. È da queste parti, che si nasconde l'enigmatico Filomeno Cerron Cardoso, detto «Artemio», attuale leader della guerriglia.

**Ma la massiccia** presenza dei soldati non rende più tranquilla la popolazione. Dopo tutto, ad Ayacucho, anche i militari evocano brutti ricordi. Nessuno ha dimenticato le nefandezze compiute in passato dall'esercito e dai comitati di auto-difesa, nati per proteggere la popolazione dalla guerriglia, prima di trasformarsi anch'essi in squadacce di assassini e torturatori.

Certo, da allora il Perù è cambiato. Ma ora, Sendero Luminoso è di nuovo sul piede di guerra. ♦

INFO / UNITÀ

## Il paese



**Ricco di risorse minerarie (oro, argento, rame, zinco) che si nascondono nel suo sottosuolo, il Perù resta un Paese segnato da profonde ineguaglianze sociali, che emergono in modo drammatico nelle zone rurali e montane. A pagarne le conseguenze è soprattutto la popolazione di origine indigena. I tassi di corruzione e criminalità restano molto alti. Tra la metà degli anni 80 e l'inizio dei 90 il governo dell'attuale presidente Alan Garcia (al secondo mandato) ha combattuto contro due guerriglie di ispirazione marxista-leninista: Sendero Luminoso e il movimento rivoluzionario Tupac Amaru. Sendero Luminoso si proponeva di sovvertire il sistema politico peruviano e di instaurare il socialismo attraverso la lotta armata. Le prime azioni ebbero luogo nel 1980 in alcuni villaggi periferici dei dintorni di Ayacucho. Gli attacchi di Sendero Luminoso causarono una forte reazione di repressione delle forze armate e di polizia peruviane; iniziò uno dei periodi più sanguinosi della storia del Perù. Sebbene trovasse ispirazione nella dottrina maoista che insegnava come la lotta armata si fosse dovuta trasferire ed estendere dalle campagne alle città, Sendero Luminoso non compì mai attacchi diretti contro lo Stato peruviano.**